



ENPLACLINFORMA

A cura dei delegati ENPACL della Provincia di NAPOLI

N. 20/2012

Napoli 7/12/2012

IL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA LO STATUS DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE ISTAT DELLE CASSE DI PREVIDENZA PRIVATIZZATE PER I LIBERI PROFESSIONISTI. COME ENPACL SIAMO, PERTANTO, SOGGETTI ALLA DISCIPLINA DELL'APPALTO PUBBLICO E DELLO "SPENDING REVIEW" CON VERSAMENTO NELLE CASSE DELLO STATO DI TUTTE LE ECCELENZE FINANZIARIE ANNUALI. L'ADEPP, L'ORGANISMO CHE RACCHIUDE TUTTE LE CASSE DI PREVIDENZA DEI LIBERI PROFESSIONISTI, E' DISPOSTA ALLA PROSECUZIONE DELLA BATTAGLIA GIUDIZIARIA PRONTA AD INVESTIRE ANCHE LA CORTE COSTITUZIONALE E QUELLA DI GIUSTIZIA EUROPEA.

La notizia è venuta fuori, come un fulmine a ciel sereno, nell'Assemblea dei Delegati ENPACL svoltasi il **28/11/2012 presso il Plaza Hotel di Roma**. E' stato lo stesso **Alessandro Visparelli**, Presidente del C.d.A. ENPACL a renderla pubblica. Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, ha **attribuito a tutti gli Enti di Previdenza "Privatizzati" dei Liberi professionisti lo status di Pubblica Amministrazione** ribaltando, in tal senso, due sentenze del TAR Lazio in subiecta materia.

Ciò significa che tutte le Casse di Previdenza dei liberi Professionisti vanno inserite nell'elenco ISTAT delle Amministrazioni Pubbliche.

Il fatto è grave. Quanti hanno avuto la fortuna di assistere al 2° Forum "Lavoro, Occupazione, Imprese & Libere Professioni", svoltosi al Ramada Hotel il 21 e 22 Maggio del corrente anno, ricorderanno anche le parole di Maurizio De Tilla, nella tavola rotonda dedicata al ruolo delle

libere professioni nel tessuto socio- economico del Paese, quando ha gridato "I Nostri contributi previdenziali non si toccano"!!!

E' una vita, ormai, che gli occhi del "Tesoro" sono puntati sulle nostre "ricchezze" previdenziali **gestite in piena autonomia organizzativa e decisionale (e con tutte le responsabilità del caso) senza alcun intervento dello Stato in caso di necessità!!!**

Ed ancora più recentemente c'è stata una disposizione normativa del Ministro Elsa Fornero per un piano di sostenibilità a 50 anni da parte di tutte le Casse private dei Liberi professionisti **senza tener conto del Patrimonio!!!!** Era, quindi, evidente, la finalità dell'ultima disposizione: il nostro Patrimonio previdenziale come fonte di finanziamento dello Stato.

A fronte dell'inserimento delle Casse di Previdenza Private nel novero della classificazione ISTAT delle Pubbliche Amministrazioni c'è stato il ricorso giurisdizionale amministrativo conclusosi con la pronuncia del Consiglio di Stato.

Non sta a noi Delegati, il cui compito attribuitoci dall'ANCL è solo quello dell'informativa agli iscritti, disquisire più di tanto sulla sentenza de qua.

Ci limitiamo solo ad osservare che **prima di un decennio (ed oltre) fa, eravamo, come Ente di Previdenza di Liberi Professionisti un Ente di Diritto Pubblico non economico deputato, ex art. 38 della Costituzione, ad erogare prestazioni pensionistiche agli assicurati.**

Con la "**privatizzazione**" tutto è cambiato. Oggi, così come lascia intuire la sentenza, non è che possiamo essere ritenuti "pubblici" nella sostanza e "privati" nella forma e nella organizzazione.

La differenza non è solo terminologica ma ha i propri effetti deleteri.

Gli Enti Pubblici (**id: le P.A.**) sono soggetti alle disposizioni sull'appalto pubblico e sulla **spending review con obbligo di riversare allo Stato le eccedenze finanziarie.**

Spending review? E' un compito dell'Assemblea dei Delegati all'atto dell'approvazione dei bilanci!!!

Si dimentica, poi, che, ad onta dell'estrema autonomia decisionale ed organizzativa, le Casse di Previdenza Privatizzate sono, comunque, sottoposte ad una vigilanza compiuta e complessa da parte di alcuni Ministeri. Il Collegio sindacale in seno all'ENPACL è composto per i 2/3 da funzionari del Lavoro e del MEF. I regolamenti, gli statuti e tutta la produzione dell'Assemblea dei Delegati sono soggetti al vaglio "determinativo" del Ministero. Non sfugga che la recente Riforma è stata approvata con una determinazione ministeriale di conferma (o meno) di quella rituale dell'Assemblea.

Forse è questo che ha convinto il Consiglio di Stato a ritenerci sostanzialmente pubblici e formalmente privati donde l'assoggettamento alle disposizioni dello "spending review".

Ecco cosa ha dichiarato **Camporese, Presidente dell'ADEPP, l'organismo che racchiude le Casse di previdenza Privatizzate dei liberi Professionisti alla rivista telematica Mondoprofessionisti.eu: "Gli enti deliberano su contributi e prestazioni, sugli investimenti, su una miriade di altri aspetti e proprio in virtù della loro ampia facoltà di determinazione vengono vigilati da innumerevoli soggetti, ministeri del Lavoro e dell'Economia in testa. Se il carattere pubblicistico della nostra attività è indiscutibile, l'associarci alle pubbliche amministrazioni crea**

un'evidente contraddizione giuridica. La finalità statistica dell'elenco Istat non è mai stata in discussione, mentre è sempre più evidente l'utilizzo improprio fatto dal legislatore nel richiamare l'elenco con finalità diverse ed estranee. L'assemblea dei presidenti aderenti all'Adepp non si è mai sottratta a un ragionamento sul bene e sul futuro del Paese. Gli interventi a sostegno del debito pubblico, dell'housing sociale, le stesse aperture verso strumenti economici concordati a sostegno della crescita sono stati ripetutamente sottovalutati. Applicarci la revisione della spesa pubblica, incidere nei contratti privatistici sottoscritti con le organizzazioni sindacali, prevedendo di versare allo Stato il risultato del risparmio, rischia di essere inefficace nelle quantità e controproducente nella gestione dei servizi, mentre noi restiamo dei grandi contributori dello Stato, attraverso livelli di tassazione unici in Europa, senza nulla chiedere in cambio. Il nodo della privatizzazione va sciolto attraverso una norma di sistema, finalmente liberale, che ponga fine a una diatriba contraria al bene comune. Le sofferenze dei giovani professionisti, le difficoltà di oltre due milioni di persone che generano quote importanti del pil in assenza di qualsiasi ammortizzatore sociale, non possono essere superate soltanto da un atto giudiziario. La nostra responsabilità resta in campo in un Paese che si avvia alla consultazione elettorale. Le ragioni del lavoro sono anche le ragioni del mondo delle professioni".

Da qui la prosecuzione della battaglia in tutti i gradi di giudizio possibili fino alla Corte Costituzionale ed alla Corte di Giustizia Europea.

Saluti.

I delegati ENPACL della Provincia di NAPOLI

***Duraccio Edmondo – Buonocore Maurizio - Cappiello Giuseppe- Coccia Giuseppe
Esposito Giosuè – Lapegna Teresa– Sgariglia Nicola – Triunfo Fabio - Umbaldo
Massimiliano***